GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

IL CREDITO AGRICOLO

Riproduciamo il seguente articolo del *Diritto*, lieti di scorgere che i più autorevoli organi della stampa si associano alle nostre vedute, e facendo voti perchè uomini capaci e coraggiosi prendano l'iniziativa per la fondazione di un serio e solido agricolo:

Sotto l'impressione dolorosa delle gravi sciagure che le acque traboccanti del Po e di altri suoi confluenti andavano originando in molti punti del Piemonte, del Mantovano e del Ferrarese, noi vedemmo ed approvammo sinceramente lo zelo del Governo per venire in soccorso nel limite delle sue forze e riparare a quel danno immenso. Ci rammentiamo come in quell'occasione il presidente del Consiglio presentasse un progetto di legge che veniva approvato dalla Camera immediatamente, pensando soltanto al danno estremo che domandava estremi rimedj. Anche la Commissione parlamentare che fu in seguito nominata, non mancò di mostrarsi diligente ed attiva; l'urgenza del male a cui conveniva portar riparo s'imponeva a tutti e molto si fece, sia dal governo, come dalla beneficenza privata.

Come prevedevamo però fin d'allora i sussidj non potevano che riuscire scarsi di fronte agli innumerevoli danni delle acque; ed invero, di qual serio giovamento può essere una proroga del pagamento delle tasse se i contribuenti non potranno essere messi in condizione di riavere quei redditi sui quali grava la tassa?

Per arrivare a questo il Governo non avrebbe alcun ragionevole motivo per credere che bastino le misure già prese, ed i sussidj più o meno largamente offerti dalle varie provincie d'Italia. Codesti sussidi hanno giovato moltissimo, ma giovarono soprattutto a lenire il male nel periodo più acuto; giovarono cioè a quelle sventurate famiglie che prive di ogni mezzo di sussistenza, sarebbero forse state tratte a perire in gran parte di stenti e d'inedia sugli argini del nemico Po.

Ma accanto a questo male, così prepotente e manifesto, un altro ve n'è, non tanto appariscente, ma non per questo meno profondo e meno deleterio nelle conseguenze. Cosa restano infatti quei terreni allorquando le acque si saranno completamente ritirate? A che si ridurrà la proprietà fondaria in quelle provincie? Per il grande proprietario potrà essere questione di una perdita più o meno sensibile potrà essere questione di ridurre il suo bilancio per alcuni anni, ma per il piccolo è la miseria, è la desolazione.

A lui nulla valgono, o ben poco, le magre elargizioni della pubblica beneficenza: egli ha bisogno di mezzi più potenti, di mezzi che, impedendo si manifesti in lui quello scoramento, quell'accasciamento, che sempre precede l'ultima rovina e l'indigenza, lo mettono piuttosto in grado di ridurre nuovamente il suo povero campicello atto a ricevere il seme, fecondarlo e farlo fruttare. Non è la tenue sovvenzione provvedutagli dalla generosità pubblica, quella che egli cerca; ciò che gli occorre è una anticipazione abbastanza forte da essere adeguata allo scopo che egli si prefigge, anticipazione ch'egli potrà rimborsare qualora gliene venga appositamente agevolato il modo, accordandogli lunghi termini di scadenza.

Si ritorna così, per altra via, alla solita questione del credito agricolo, che, dopo il primo tentativo fatto nel 1862 per opera del Pepoli, nessuno fra i Governi finora succedutisi ebbe il coraggio di nuovamente affrontare, per scioglierla in conformità alle esigenze del nostro paese.

Si ammette generalmente che la possidenza sia la base precipua della nostra ricchezza; ma ad una istituzione nazionale vigorosa, potente, che a questa possidenza desse quell'impulso di vita che invano attende da tanto tempo, non si è trovato ancora il modo di venirci. E neppur oggi sarebbe il momento più adatto per ritornare sopra un argomento di tanta gravità: in questo momento troppe questioni, di cui non si può assolutamente protrarre ancora la soluzione senza enorme danno per l'organismo di tutto il paese. Si rimandi pure l'arduo quesito a tempi di maggior calma, ma per l'amore del meglio non si trascuri il bene.

Un Istituto di credito che avesse lo scopo tutt'affatto speciale di fare anticipazioni a lunghe scadenze ai proprietari agricoli, i cui fondi fossero rimasti danneggiati da inondazioni, riuscirebbe indubbiamente di grande sollievo a quelle popolazioni. Delle modalità non spetta a noi l'occuparcene: potrebbesi far dipendere questo Istituto da uno più forte, e mettere delle sedi succursali in alcuni fra i punti più spesso visitati dalle acque. In ogni modo ripetiamo che intorno a ciò non siamo noi che dobbiamo dare suggerimenti; potremo ritornare sul argomento per dire la parola nostra su quanto si fosse stabilito di fare, ma intanto ci limitiamo a raccomandare molta sollecitudine: non mancherà il nostro plauso a chi se ne farà iniziatore.

Le Costruzioni Ferroviarie

Anche l'onor. Baccarini ha mandato fuori la sua brava circolare; ma di questa almeno speriamo non avvenga ciò che si verificò per la circolare del ministro dell'Interno, e per quella del ministro Perez; speriamo, vale a dire, che non sarà nè smentita, nè ritirata.

È la circolare, colla quale l'on. ministro fa i primi provvedimenti per l'attuazione della legge, che stabilisce il completamento della rete ferroviaria del Regno.

Noi facciamo plauso all'on. Baccarini per la sollecitudine che egli pone nell'esecuzione di quella legge, che racchiude tante aspirazioni e tanti desiderii, sebbene non manchino, rispetto ad essa, neppure le disillusioni.

La circolare dell'on. Baccarini rivolta ai prefetti, riguarda la parte esecutiva della legge per le nuove costruzioni, in quanto può dipendere dalle deliberazioni degli enti locali, e mira a preparare gli elementi necessari, per concretare il programma di esecuzione della legge stessa.

Crediamo non inopportuno riferire la parte sostanziale di tale circolare.

In essa, dopo esposto l'oggetto cui si riferisce, l'on. ministro soggiunge:

Le amministrazioni provinciali dovranno quindi essenzialmente occuparsi:

1. Dei contributi che sono loro richiesti come concorso obbligatorio per la costruzione delle linee della tabella *B*, o di 2ª categoria;

2. Dal concorso richiesto per la costruzione di quelle della tabella *C*, ossia della 3ª categoria, e della quota che le provincie potranno a loro volta per queste linee addossare ai comuni direttamente interessati giusta l'articolo 7 della legge.

In quanto alle ferrovie della 4ª categoria, il Ministero si riserva di fare alle amministrazioni provinciali e comunali ulteriori e concrete comunicazioni dopo che gli saranno note le deliberazioni che per le linee, di cui gli articoli 3, 5 e 10 della legge, le amministrazioni stesse dovranno emettere sui seguenti oggetti:

a) Sulle linee per le quali si volessero invocare le disposizioni, di cui all'articolo 12, per *la concessione* colle norme della legge 29 giugno 1873, num. 1475 (serie 2ª);

b) Su quanto è previsto specialmente all'articolo 15 della legge allo scopo di avere titoli di preferenza nella graduale esecuzione dei lavori:

c) Sulle linee, infine, per le quali, in applicazione del disposto dell'articolo 18 della legge, dovranno essere inoltrate regolari domande di concessione, che il Governo è autorizzato di fare per decreto reale.

Le provincie specialmente interessate nella costruzione delle ferrovie da Eboli a Reggio dovranno eziandio deliberare intorno al concorso speciale nella spesa di costruzione di cui è fatta menzione all'articolo 31 della legge.

Nelle deliberazioni di che trattasi, le amministrazioni suddette potranno avere per norma i presuntivi di costo e di lunghezza per ogni linea esposti in via preventiva, o di massima, negli atti parlamentari, giusta le qui allegate tabelle, salvo ben inteso quelle ulteriori e più concrete deliberazioni che saranno del caso dopo che, compiuti ed approvati i progetti di esecuzione, potrà essere accertato il costo delle linee e l'ammontare delle quote di concorso ai termini dell'articolo 4 della legge.

Come la S. V. ben vede le deliberazioni sugli oggetti sovra enunciati mirano a mettere il Governo in misura di dare pronta e vigorosa esecuzione alla legge fin dal primi atti preparatorii, che sono di competenza di questo Ministero.

Epperò la S. V. vorrà raccomandare alle Amministrazioni provinciali e comunali che nelle loro deliberazioni nulla pretermettano di quanto la legge attribuisce alle provincie ed ai comuni, sicchè l'azione del Governo possa svolgersi con efficacia e sulla base di chiari ed espliciti intendimenti dei corpi morali interessati.

I grandi benefizi che dalle nuove costruzioni ferroviarie debbono derivare per la prosperità del paese in generale, nonchè pel vantaggio morale e materiale delle singole provincie del regno, mi affidano che tanto nei signori prefetti, quanto nelle Amministrazioni provinciali e comunali, questo Ministero troverà costante, volonterosa ed efficace cooperazione pel compimento di tutti gli atti e provvedimenti richiesti per la esatta esecuzione della legge.

Il Ministro

A. Baccarini.

Nostre Corrispondenze

S. M. la Regina a Recoaro

8 Luglio.

Prima dell'arrivo.

Lo scrivere da un luogo di bagni e di acque senza cadere in ciarle prive d'interesse od in cose dette e ridette le mille volte è certo opera ben ardua per chi non ha lo spirito sempre nuovo e vivace d'un Jannin, d'un Lecomte o d'un Ferrigni (*Jorick*). Non mi sarei dunque accinto a tanto se non si fosse presentato un argomento simpatico qual'è l'arrivo di S. M. la Regina Margherita. Infiliamo i guanti e non parliamo che di Lei.

* *

« *Verrà? In che giorno, a che ora arriverà? Il quattro, sì; no, il sei, forse l'otto* » Ecco le domande che da alcuni giorni correvano sulle labbra di tutti colla stessa trepidanza d'un giovinetto innamorato. E diventa veramente tale, e gioisce

e s' infiora. Tutto lo inalza e scrive questo popolo italiano, accusato di scetticismo dai *soliti amici*, quando ode il nome dolcissimo della sua Margherita, nome che racchiude in sè tanta soavità di pensieri.

***

Finalmente il gran giorno è arrivato, ce lo dice un manifesto del Sindaco. Non starò ora a descrivervi questa graziosa Recoaro chiusa fra i monti, bagnata da acque chiarissime e fresche, vestita di verdi sfumanti in mille gradazioni, baciata da un aura primaverile, perchè io sono di parere che certe scene della natura non si possono nè descrivere, nè dipingere: fa d' uopo vederle per gustare tutti i magici ed inimitabili effetti di luce e di colori. Recoaro sembra oggi una vera villanella nel dì delle sue nozze, che abbia tirato fuori dal vecchio armadio tutto ciò che possiede di nastri, di fronzoli variopinti che abbacinano, confondono la vista. Tutto ciò è di pessimo gusto, ma la più bella figlia di questo mondo non può dare che quello che ha. Così sopraccarica di colori smagliranti, chiassosi, da sembrare una tavolozza di pittore ed agitata da una gioja nuova ed ineffabile, Recoaro aspetta, guarda ed ascolta, se lontan lontano fra i mille suoi alberi spunti carrozza, echeggi uno squillo, scoppi un grido.

***

Sono le quattro, tutti portiamo all' occhiello una margherita, a tutti ci batte forte forte il cuore. Il paese sembra un vero magazzeno di bandiere tale n' è il numero.

Da ogni buco, da ogni finestra, da ogni porta sventola il vessillo nazionale: in una casa sola ne ho contati 26, quattro dei quali issati sul tetto. Perfino i cavalli delle carrozze ed i famosi somari portano nella briglia una banderuola tricolore. All' ingresso del paese è stato innalzato un modesto arco tutto di sempre verdi, sormontato da una stella. Ai lati altre bandiere che agitate da un venticello fresco sembrano aspettare impazienti il fausto momento.

***

S. M. arriverà alle 7 pom. Alle sei tutti sono al posto proprio, che ognuno crede il migliore. I prati furono letteralmente spogliati dei loro fiori, eppure questi non bastano per accontentare tutti.

Silenzio: senti che mormorio, pare un mare che s' agiti. Che sia la Regina? *Si*, no. Corriamo. Dove? Si vorrebbe essere dappertutto e tutto vedere. Dunque? No non è *la Margherita*

***

È inutile, non c' è verso di far dire agl' italiani: S. M. la Regina, ma:

come a suora maggior: Margherita

Oh come è indovinato questo verso del repubblicano Carducci! Ma donde viene la confidenza che anche questi montanari che non sanno di politica, hanno col nome della Regina? È la fama della sua bontà che vola da un capo all' altro della Penisola, è la manifestazione più chiara ed eloquente d' un sentimento comune e profondo, è quella popolarità che avrebbe a dismisura dopo una data tristamente famosa che noi tutti pronunciamo arrossendo e che vogliamo dimenticata per sempre. *Evviva la Casa di Savoja!* Oh quanta strada hanno ancora da fare *gli altri*.

L' arrivo

Un urto che parte da lontano e giunge crescendo di forza fino a me, come una ondata di lava, tronca queste mie considerazioni; all' urto tien dietro un grido alto ed unanime, un battere secco di mani che par gragnuola, una vera nevicata di fazzoletti, una pioggia di fiori. È la nostra Regina. Dio che confusione! Ogni altura, ogni albero è preso d' assalto e l' effetto è strano, poichè alture ed alberi così rivestiti di corpi umani che s' agitano, s'urtano, s' arrampicano, sembrano palpitare di nuova vita, muoversi essi pure in mille modi, in mille forme. Evviva la Regina, evviva il Principe!

***

La carrozza, ove si trova S. M. col Principe di Napoli, la marchesa ed il marchese Montereno s' avanza lentamente: pochi carabinieri a cavallo cercano invano di circondarla. Una banda militare venuta da Vicenza intona l' inno reale; l' entusiasmo è al colmo. Drappi, bandiere, braccia, gambe, cuori, tutto balla convulsivamente; non si sa più cosa gridare; ognuno vorrebbe avvicinarsi alla carrozza per potere susurrare all' orecchio della Regina: Maestà quanto siete amata. La confusione è all' ordine del giorno e perciò i lettori perdoneranno anco quella delle mie note gettate giù in fretta e colle quali vorrei dire tutto. Insomma l' ingresso fra questi monti fu degno del pennello d' un grande artista.

***

La carrozza tirata da quattro cavalli alla postigliona e seguita da quelle delle diverse autorità ha preso il viale che dal paese conduce alla Fonte delle acque e di là alla Villa Tonello. Un' altra dimostrazione attendeva la Regina sul piazzale dello Stabilimento. Infatti giunta colà la carrozza si fermò e subito le si avvicinarono 7 elegantissime signore che a nome di tutte altre presentarono a S. M. un *bouquet* grazioso tutti di fiori di montagna, fatto per iniziativa dell' avv. Vergnani.

Il pensiero gentile vi dice l' uomo. Le dame erano: la signora Diana, le contesse Rosselmini, Laparelli, Bonacossi-Gommi, Papadopoli, Parto e Sambuy.

La regina ringrazò commossa ed accompagnata da altri evviva parti per la Villa. E noi dietro, ed Ella a raccomandarsi al Capitano dei Carabinieri che nessuno si facesse del male.

***

Vicino a me ho una montanina che più non ha membro che le stia fermo. Ride, ciancia, grida, si piega, si gira attorno, allunga il collo ed esclama nel suo dialetto: *Finalmente la vedo anca mi! Oh che bella che la xe, benedetta: che Dio la conzeda del ben. El prinzipin guardòlo* cioè, *caro*. A tutti fece un po' di impressione il pallore della Regina e quello più diafano ancora del Principe: ma bisogna considerare che avevano passato 15 ore in viaggio. Quest'aria, questi monti, e più di tutto un po' di quiete cancellerà il pallore momentaneo di quei visi simpatici. Giunti al cancello della Villa tutti facciamo ala e mandiamo ancora un saluto. La Regina sorride a tutti e con quel suo sorriso d' angelo accresce l' entusiasmo, raddoppia gli evviva e le esclamazioni sincere e commoventi della mia montanina. Ed ora? Non è finita. Alla terrazza che prospetta la Villa, si grida, e tutti corriamo. S. M. è obbligata a presentarsi ad una finestra e di là cortesemente ricambia il nostro saluto sventolando il fazzoletto.

***

Dopo l' arrivo

Il ricevimento dei Recoaresi, popolazione eccellente ed onesta, se non fu splendido come quello d' una capitale, fu graditissimo a S. M., come Essa stessa ebbe a dire, perchè spontaneamente entusiastico. Vennero le tenebre. Recoaro cambiò d'aspetto. D' un tratto il paese e le alture più vicine s'accesero come un solo, grande incendio. Vi dissi che le bandiere erano innumerevoli, ebbene ad ogni bandiera, si può dire, fu attaccato un palloncino a varii colori. La luce risplendeva doppiamente collo sfondo cupo della montagna.

L' effetto era magnifico, fantastico, degno delle mille ed una notte. Il viale pure, che serpeggiando conduce dal paese alla Fonte, era fiancheggiato da una fila di lumi colorati. Di questo stupendo spettacolo va resa lode ai privati ed al Comune che fecero così bene gli onori all' ospite augusta. A tratto a tratto i caseggiati addossati nell' interno della montagna s' illuminavano e così lontani lontani sembravano castelli di fate. La scena era degna d' un poeta di leggende orientali e la fantasia dei Recoaresi si mostrò degna d' un poeta.

***

Sentii parlare vagamente d' altri progetti, ma opportunamente vi si rinunziò per lasciar godere a S. M. quella quiete alla quale mi pare abbia ben diritto. Sui cancelli della Villa dunque si può scrivere come sotto la bella dormiente di Michelangelo: deh parla basso: e se qualcuno di notte passerà nei pressi della villa si levi il cappello ed affidi sommesso ad un raggio di luna questo gentile saluto del poeta:

Salve o tu buona.

CARLO FIASCHI

Ancona 7 Agosto.

(E. B.) Questa città è ancora impressionata dal terribile verdetto emesso ieri sera dai signori Giurati nella causa d' assassinio dell' infelice Filippo Scortichini.

Scota Benedetto quale mandante è stato condannato ai lavori forzati a vita: Fattorini Pasquale quale autore alla pena di morte, Mori Giuseppe ritenuto colpevole d' aver concorso come agente principale nel detto assassinio con prodizione ed agguato alla pena di morte: Caporalini ritenuto colpevole di complicità non necessaria, alla reclusione per 8 anni. In favore di quest' ultimo si ammisero le circostanze attenuanti. Per Mori e Fattorini la causa era tutt' altro che indiziaria. V' era un cumolo di prove tali da annientare il più fortunato inventor di bubbole. Scota era straordinariamente compromesso per i suoi pessimi precedenti e per la qualifica di capo della Società Fratelli Bandiera. Resta il solo Caporalini di soli anni 18 in favore del quale militavano molte circostanze che in condizioni normali avrebbero potuto essere convenientemente apprezzate dal buon senso dei signori Giurati. Unica ed assoluta causa della sua perdizione è stato il trovarsi involto con tal genia di persone in così eccezionale processo.

Io assistevo dalla tribuna alla lettura del verdetto.

La scena aveva del maestoso e del tremendo.

Dopo la lunga imparziale requisitoria del sig. Onnis i giurati si erano ritirati, e dopo soli 20 minuti di deliberazione il Capo sig. Marini seguito dai suoi colleghi comparì alla porticina sinistra del tribunale. La folla che prima si intratteneva in animati e numerosi colloqui guarda il silenzio il più profondo.

Il Capo dei giurati con voce ferma, franca e sonora esprime il voto dei giudici popolari. Il presidente lo riferisce subito agl' imputati che lo ascoltano allibiti e tremanti. Gli stessi avvocati difensori sono straordinariamente commossi. I rei furono accompagnati poi al luogo di pena in mezzo a una folla di Carabinieri, di Guardie di P. S. e scortati da una compagnia di Bersaglieri.

Il verdetto dei signori Giurati di Ancona è stata una tremenda smentita a coloro che nutrivano ancora delle idee ultraumanitarie, e se ne facevano qua i propalatori. Si saranno accorti ora che è vano pascersi di rosee visioni. In questi momenti in cui la Sicurezza pubblica è così continuamente compromessa ed attentata questo severo giudizio verrà a provare che la nazione ben pensante si interessa vivamente per la pubblica tranquillità e che punisce senza pietà e senza grazia chiunque tenga le mani nel sangue dei cittadini o per brama infame di lucro, o per scopo settario.

Il poco spazio che mi è concesso mi obbliga di rimandare ad altra mia alcuni particolari che ho raccolto intorno al furto di 2,400,000 a danno della Banca Nazionale e la descrizione di una bellissima gita alla caverna degli schiavi.

Un complotto

Nel *Pungolo* di Milano giuntoci jeri troviamo la seguente corrispondenza che pubblichiamo in parte lasciando al suo autore tutta intera la responsabilità dei fatti narrati. La diamo a titolo di cronaca e non d' altro; notiamo solo che quel corrispondente che è pure quello della *Nazione* di Firenze è però quasi sempre bene informato.

Roma, 5 agosto

Vi scrivo di argomento doloroso; ma non credo commettere atto sconveniente nè indiscreto intrattenendovene oggi, quando le feste a Genova sono finite, e le loro Maestà muovono alla volta di Monza. Dalle notizie qui giunte, dalle relazioni che mi si assicura siano pervenute al Ministero dell' interno, risulterebbe che a Genova si ordì un vero e proprio complotto contro la vita dei Reali d' Italia. Non è improbabile che le informazioni che io ho potuto raccogliere vengano smentite come inesatte dalla stampa ufficiosa. Quanto a me non mi è lecito dubitare dell' autenticità della fonte ove ho potuto attingerle.

I cospiratori erano nove o dieci. Uno dei capi era un tedesco, un tal N.... uomo pregiudicatissimo nel suo paese, un soggetto audacissimo, e persona non volgare. Degli affigliati tre erano romagnoli, due di Marsiglia, un toscano e due italiani condannati e rifugiati in Francia per sottrarsi alla sentenza che li colpì in contumacia. Questi ultimi tre individui vennero a Livorno, e di là con una imbarcazione speciale a vela, mossero per Genova, dopo essersi uniti ad altri dei compagni.

Sembra che il progetto primitivo fosse quello di far saltare, col mezzo della dinamite, uno dei piccoli ponti a chiavica che si trovano in prossimità della stazione di Genova. Se non che i congiurati pare che dopo matura riflessione riconoscessero inadattata e pericolosa quella località, perchè nel momento del passaggio del treno reale vi si sarebbe trovata una quantità di gente, ma non una folla tale da poter permettere a chi desse fuoco alla mina di sottrarsi nella calca al rischio di esser visto o riconosciuto.

Abbandonata la località fu anco escluso il mezzo della dinamite. Si pensò invece a servirsi di un fucile formato con un'asta coperta di velluto rosso, sormontata da un piccolo stendardo tricolore. Con quest'arma si doveva attentare alla vita del Re, esplodendo il fucile da una finestra di una casa situata in una delle vie destinate al passaggio del reale corteggio.

Non ho potuto saper quale: ma so che una delle principali Questure del Regno scoprì la scellerata trama, è potè a tempo fornirne ampli particolari alle autorità superiori.

Si conobbe la casa nella quale il delitto doveva perpetrarsi, e furono segnalati tutti gli sciagurati che stavano per prendervi dimora.

Ma quando tutto era pronto, i tre romagnoli mancarono al primo convegno stabilito a Genova: e si crede che uno di loro scrivesse ad uno dei compagni, annunciandogli che uno degli *amici* aveva tradito; la trama era scoperta: non restava che mettersi in salvo pel momento, e rimettere l'opera a tempo migliore. Il tedesco N... disparve dopo due ore da Genova. Altri particolari mi mancano; ma il Cairoli e il Villa, quando entrarono a Genova a fianco delle loro Maestà, avevano piena sicurezza che nessuno dei nove o dieci congiurati trovavasi più in quella città: tutti avevano preso il largo.

Il conte Telfener accusato alla Camera Argentina

Abbiamo tempo fa riprodotto un brano della *Patria* di Buenos Ayres a proposito del conte Telfener. Lo stesso giornale recava nel numero giuntoci ieri il resoconto di una seduta parlamentare, nella quale si è parlato della famosa ferrovia centrale da Cordova a Tucuman, ferrovia a cui il signor Telfener deve la sua fama, i suoi milioni e quindi il suo titolo di conte, e l'onore di rappresentare alla Camera italiana il collegio di Foligno. Ed ora ecco senz'altro un brano della seduta del 30 giugno:

Rivera. Fa presente alla Camera che l'anno scorso si era nominata una Commissione collo incarico di studiare i conti relativi ai fondi investiti nella ferrovia centrale del Nord da Cordova a Tucuman. Commissione che è stata quest'anno aumentata di parecchi membri, e che non sa perchè non siasi ancora fatta viva. Egli chiede che detta Commissione sia invitata a presentar subito il risultato dei suoi studii. Dice che la stampa ha denunciato grandi furti, e che la voce pubblica e la stampa stessa ne indicano come autore e complice il presidente stesso della Repubblica. Sono tanti e poi tanti, egli dice, gli abusi e le ladrerie commesse in quella amministrazione ferroviaria, che fa vergogna il solo ricordarli. Vi è il brutto antecedente che in presenza di simili fatti il presidente nulla fece per chiarirli.... Lo stesso presidente è stato il primo colpevole di tutti i furti commessi dal signor Telfener — furti che lo misero in potere di comperar titoli di nobiltà, di innalzar palazzi, di farsi eleggere deputato e di spendere l'oro a piene mani. Questo, o signori, è vergognoso pel nome argentino.

Roman. Applaude alle parole dell'onorevole Rivera, e termina la sua arringa chiedendo che nel termine il più breve possibile si rimettano alla Camera tutti i conti riferentisi allo scandaloso affare della ferrovia di Tucuman.

Si passa alla votazione della mozione Roman, che si approva con 56 voti contro 5. »

Queste sono le accuse lanciate in un pubblico Parlamento contro un uomo, cui l'onorevole Depretis si è affrettato a concedere la naturalizzazione italiana e titoli di nobiltà.

Noi speriamo che le accuse non sieno vere e crediamo che il conte Telfener si affretterà a dimostrarne la falsità, e lo desideriamo per lui ed anche per l'onore del nome italiano, essendo egli ormai divenuto nostro connazionale per volontà di Depretis, che con un decreto reale e colle solite mene elettorali gli aprì le porte della patria e del Parlamento.

Le Scuole agricole

Ecco la circolare, che l'on. Amadei, segretario generale al Ministero di Agricoltura e commercio, ha diretto ai presidenti dei Comizi agrari:

« Alla S. V. è ben noto come questo ministero intenda a promuovere e sussidiare la istituzione in ciascuna provincia del regno di una scuola pratica diretta a formare fattori, sottofattori, esperti nelle migliori pratiche agrarie generali e speciali della produzione fondiaria rurale della provincia.

« Affinchè la scuola corrisponda nel miglior modo allo scopo cui mira e provveda ai bisogni effettivi dei luoghi nei quali essa sorge, occorre anzitutto porre l'ordinamento e l'indirizzo in armonia con le condizioni speciali della provincia in cui si istituisce.

Principalissime fra queste condizioni sono: la divisione delle proprietà, le culture predominanti e le diverse forme di amministrazione adottate: poichè infatti l'insegnamento dovrà essere d'indole più o meno specializzata, secondo che nella provincia i possessi sono più o meno estesi, le coltivazioni più o meno miste o variate, e secondo che inoltre le aziende agrarie sono amministrate dagli stessi proprietari o da fattori ed agenti, ovvero amministrate e coltivate per conto proprio da contadini proprietari.

« Ad aver chiare ed esplicite informazioni fu redatto apposito questionario sul *sistema usuale di amministrazione* dei fondi rurali nei singoli circondarii.

« Ben conoscendo lo zelo e l'operosità della S. V. e di codesto Comizio, per quanto può favorire il progresso agrario, qui unita le trasmetto copia di detto questionario, pregandola ad inscrivervi le chieste indicazioni ed a respingermelo con sollecitudine: della qual cosa le anticipo i miei più vivi ringraziamenti. »

Pel Ministro — *M. Amadei.*

Notizie Italiane

ROMA 7. — Ieri il Papa ricevette in udienza particolare l'ingegnere Gioja, incaricato dal conte Lesseps di esporre a S. S. tutti i particolari del taglio dell'istmo di Panama.

Il Papa si mostrò gratissimo di tale comunicazione ed incoraggiò quella impresa.

— Oggi dovevasi discutere in appello la causa di annullamento di matrimonio del generale Garibaldi colla signora marchesa Raimondi. Gli avvocati chiesero il rinvio della discussione, la quale avrà luogo il 21 corrente.

— Il *Fanfulla* dice che il Ministero degli affari esteri si preoccupa dell'attitudine della Francia rispetto a Tunisi, tendente ad escludere ogni altra influenza.

— Baccarini prima di partire nominò due squadre di ingegneri incaricandole di studiare anzitutto i tracciati delle linee Eboli-Reggio.

— Grimaldi pose a disposizione della vedova dell'ex frate Pantaleo 300 lire e le conferì la reggenza di un banco del lotto.

— Il *Diritto* annuncia che il generale Cialdini ottenne un congedo: non verrà però in Italia.

NAPOLI — Parlasi di una riunione di deputati meridionali di Sinistra onde affermare l'esiguità dell'influenza nicoterina e provvedere all'avvenire del partito. Tale riunione dovrebbe aver luogo verso la metà del corrente mese.

FIRENZE — Al mandamento di S. Croce è risultato eletto non il comm. Ubaldino Peruzzi, ma bensì il comm. Enrico Pacini.

Il comm. Pacini ebbe in complesso 354 voti, il comm. Peruzzi 350 voti.

Notizie Estere

FRANCIA — I raccolti dell'anno corrente raggiungeranno appena il sessanta per cento di quelli del 1878, che pur non furono molto felici.

TURCHIA — Telegrafano da Costantinopoli 6.

La Città e le moschee sono illuminate per la ricorrenza del giorno natalizio del Sultano. La guarnigione ricevette un mese di paga arretrata.

Si ritiene che le trattative cominciate colle Banche per un'anticipazione, saranno conchiuse il 9 corrente mese.

Cronaca e fatti diversi

L'ispezione dell'on. Baccarini. — Il Ministro dei lavori pubblici arrivato giovedì da Roma recavasi da Bologna alla stazione di San Pietro in Casale e di là portavasi a Finale d'Emilia soffermandosi alquanto a Cento. Ieri si portò a Bondeno procedendo nell'ispezione a Stellata, Pilastri e Burana che sarà compiuta nelle prime ore d'oggi. Lo accompagnavano il conte Pianciani, i Deputati Razzaboni, Mingilli e Gattelli, il nostro R. Prefetto, il conte Gulinelli per la Deputazione provinciale, e il cav. Turri Sindaco di Bondeno.

Dappertutto il Ministro ha ricevuto i soliti onori ufficiali e una cordiale accoglienza dalle popolazioni le quali non hanno a lui celati i loro grandi bisogni e le grandi speranze.

Oggi nell'imbrunire l'on. Baccarini arriverà a Ferrara percorrendo la strada arginale da Bondeno a Pontelagoscuro.

Consiglio Comunale. — Alla seduta di ieri intervenivano 24 Consiglieri.

Il Consiglio: ha preso atto della lettera colla quale l'on. Benedetto Cairoli ringraziò per la conferitagli cittadinanza ferrarese.

Ha votato ringraziamenti al sig. Angelo Fiorini per i nuovi e pregevoli doni spediti da Buenos Ayres al Civico Museo di storia naturale.

Passando poi alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno, incaricava la Giunta di provvedere alla nomina provvisoria per il prossimo anno scolastico, d'un professore per l'insegnamento dell'Ornato applicato alle arti e mestieri. Deferiva pure alla Giunta la nomina della Commissione incaricata di procedere alla revisione della lista elettorale politica.

In quanto alla quistione insorta per le modificazioni fatte dal sig. avv. cav. Francesco Mayr all'arco N. 81 nel Cimitero della Certosa, dopo lunga discussione approvava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio confidando che la Giunta
« provvederà immediatamente a contestare
« la contravvenzione al Mayr per non es-
« sersi il medesimo uniformato ai regola-
« menti Municipali nei lavori da lui ese-
« guiti al Cimitero, passa all'ordine del
« giorno. »

Da ultimo il Consiglio senza neppur udir lettura della rimostranza del Corpo Accademico dell'Università cui si accennava nell'ordine del giorno, rimandava al venturo Settembre ogni deliberazione intorno alla quistione universitaria, e deliberava frattanto di pregare i membri della Commissione Bosari, Borgatti e Mayr a presentare entro questo termine la propria Relazione, o quanto meno a far conoscere i rispettivi apprezzamenti personali.

Quattro maestre elementari. — Il Sindaco notifica che è aperto pubblico concorso per la nomina di quattro maestre elementari di grado inferiore, coll'annuo stipendio di L. 1000.

La spesa dell'alloggio è a carico dell'Insegnante, che ha obbligo di valersi dei locali somministrati dal Municipio per la corrisposta annua di L. 100 da pagarsi mediante trattenuta mensile sullo stipendio.

Le domande per l'ammissione al concorso, scritte in carta bollata da cent. 50, e i documenti annessi dovranno essere presentate al Municipio non più tardi del 1 Settembre p. v.

La elezione si farà in seguito di esame che avrà luogo nei giorni 3, 4, 5 e 6 del mese suddetto.

Le aspiranti dovranno anche dar saggio nei lavori femminili.

Le nomine sono fatte in via d'esperimento per due anni.

Telegrafo Lumaca. — Da Ferrara a Poggio Renatico corrono 13 kilometri; una distanza, che può essere percorsa comodamente in meno d'un'ora da un cavallo qualunque e in tre ore da un pedone. Eppure chi lo crederebbe? Abbiamo visto un telegramma consegnato in Ferrara alle ore 14. 25 e ricevuto in Poggio alle ore 18. 47.

La bellezza di quattro ore e 22 minuti!

Oltre il lato comico di tali anomalie, restano poi le conseguenze che gli uffici del telegrafo non possono valutare. Ad esempio il telegramma di cui parliamo doveva ieri l'altro far sospendere la partenza d'una persona col treno ferroviario e il telegramma per lo appunto arrivava quando treno e viaggiatore erano già giunti a Ferrara.

Eppoi parlate della velocità dell'elettrico e di servizio esatto!

Conferenza letteraria. — Domani, ad 1 ora pom., nel Teatro Anatomico dell'Università il prof. G. Boffoni farà l'annunciata lettura sul tema: *L'ode per la morte di Eugenio Napoleone di* Giosuè Carducci.

Banda Comunale. — Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani sera, alle ore 8 1[2], nel Largo Castello:

1. Cavalli - Marcia, *Genova*.
2. Polka.
3. Verdi - Finale 2° *Macbeth*.
4. Fuchs - Mazurka, *Fleurette*.
5. Verdi - Sinfonia nell'Opera *I Vespri Siciliani*.

Strauss - Valzer, *Telegrammi*.

Padiglione Americano. — Questa sera la Compagnia Equestre del Roussiere darà la sua 4ª rappresentazione.

Il concorso del pubblico aumenta, chiamato dai nuovi esercizi che incontrano tutto il favore della cittadinanza.

Commissione di Rimonta. — Nel giorno di Martedì 12 Agosto si troverà in Ferrara una Commissione per acquistare cavalli per ufficiali di cavalleria.

I cavalli dovranno avere l'età di 5 anni compiuti ai 8 non compiuti ed essere perfettamente atti al servizio cui sono destinati.

Osservazioni Meteorologiche

8 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 21° 1, C
Alt. med. mm. 757, 38	» mass.ª 31, 7 »
Umidità media: 55°, 8	Ven. dom. NE

Stato del Cielo:
Sereno

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

9 Agosto —	ore 12	min. 8	sec. 40
10 »	» 12	» 8	» 31

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGH a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Capetown 22 *(luglio)*. — I capi degli zulus vengono giornalmente ad offrire la loro sottomissione a Wolseley, che li riceve, e li avverte di non considerare più Cettiwayo come loro re, e che il paese si governerà dall' Inghilterra.

Wolseley con forte colonna si reca ad Ulundi ed arriverà il 10 corrente.

Newdigate si avanzerà simultaneamente verso i *kraal*, rifugio di Cettiwayo.

Madrid 7. — La carrozza del re si è rovesciata fra l' Escuriale e Santidelfonso vicino ad un precipizio. Il re ha il braccio destro dislocato. Le principesse rimasero illese. Il generale Echage è stato ferito in una mano.

Il re e le principese giunsero a Santidelfonso.

Berlino 7. — La *Norddeutsche* ha un telegramma da Posen il quale dice che la notizia, che l' ambasciatore di Germania a Roma abbia intimato a Ledochowski una nuova comparsa ai tribunali tedeschi è completamente falsa.

Londra 8. — Il *Times* ha da Vienna che le trattative della Turchia colla Grecia incominciarono il 6 corrente.

Milano 8. — È morto il senatore Porro.

Londra 8. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che le potenze risposero alla nota russa riguardante l' Arab-Tabia. Sembra che la questione non si accomodi secondo il desiderio della Russia; l' Inghilterra, l' Austria e la Germania dichiararono di non poter dare ai loro commissari istruzioni nel senso del progetto russo.

Ancona 6. — La sentenza del processo Scota condanna il Fattorini, assassino, ed il Mori, complice necessario, alla pena capitale, lo Scota, istigatore, alla galera in vita, ed il Caporalini, complice non necessario ad 8 anni di reclusione.

Madrid 6. — Sette socialisti furono arrestati a Xé es.

Pietroburgo 6. — Sono state incendiate tre botteghe nella fiera di Njni-Novogorod per imprudenza.

AVVISO

Nel Negozio annesso alla Pia Casa di Ricovero, Via Capo di Ripagrande N. 1., trovasi un copioso assortimento di oggetti vendibili per uso di famiglia. Tale vendita, per la qualità della merce e mitezza dei prezzi, non può temere concorrenza.

Varie specie di manifatture si trovano esposte e cioè: Cordami, Stuoie, Panelle, Calze, Maglie, Gabbie, Cesti, Panieri, Ceste d' ogni sorta, Scope, Ventole, Sporte ed altri oggetti confezionati in brula e paglia.

L' antico costume della Pia Casa d' occupare nel lavoro manuale tanti infelici fu ognor sorretto dal concorso dei concittadini, i quali acquistando tali generi mirano non meno all'utile proprio, che alla carità verso il Pio Istituto.

Si fa quindi anche oggi appello alla patria filantropia, perchè questo Stabilimento possa prender maggior incremento collo smercio dei lavori suddetti, e siano tolti dall' ozio quei tapini, impiegando le ultime loro forze a vantaggio dell' industria e del commercio.